

Art. 61 bis, comma 6, NTO vigenti (stralcio interessato)	Art. 61 bis, comma 6, NTO modificato (stralcio interessato)	comparazione
<p>6. <i>Microzonazione sismica</i></p> <p>Lo “Studio di Microzonazione Sismica” costituisce il quadro di riferimento in ordine al rispetto delle norme in materia sismica in tutte le trasformazioni del territorio del comune (Piani Attuativi – Interventi sull'esistente edificato – Nuove Costruzioni). In particolare gli interventi dovranno dare riscontro ed essere conformi alle disposizioni normative tratte dalla “microzonazione sismica secondo livello e dallo studio sismico predisposto per il P.I. di seguito riportati.</p> <p>Tutti gli interventi che prevedano nuove costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni, modifiche strutturali, opere infrastrutturali (v. DGRV n. 1823 del 19.12.2020), dovranno essere progettati adottando i criteri antisismici previsti dalle N.T.C. di cui al D.M.17.01.2018. La scelta della metodologia d'indagine dovrà essere commisurata all'importanza dell'opera.</p> <p>a) <u>Zone d'instabilità per cedimenti</u> (P2c-“Zone con terreni di riporto di origine antropica”) (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>E' vietata qualsiasi tipo di costruzione appartenente alle Classi I, II, III, e IV (v. DM 17.01.2018 punto 2.4.2), a meno che, un’analisi geologico-sismica, valuti superabile l'instabilità. Dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 (v. DGRV 1572/2013 e successive normative) per ogni variante urbanistica che comporti un incremento dei carichi urbanistici-insediativi. Va sottolineato che queste aree sono anche “<i>zone stabili suscettibili di amplificazione locali</i>”.</p> <p>b) <u>Zona di faglia e potenzialmente attiva, presunta (FPAC)</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>“FPAC”: dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 in tutto il territorio comunale interessato da tale instabilità (v. DGRV 1572/2013 e successive normative), per le varianti urbanistiche che comportino un incremento dei carichi urbanistici-insediativi, all'interno del “buffer” di 400 metri a cavallo della FPAC”. L'area dovrà essere investigata con indagini appropriate al fine di identificarne l'eventuale attività negli ultimi 40.000 anni, oltre che definirne con certezza la geometria.</p> <p>c) <u>Zone di cresta (P3a)</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>Sono aree in cui vi possono essere significativi aumenti dei fattori amplificazione sismica. Qualora siano presenti fattori di amplificazione superiori a 2.5 (v. Fa e Fv), si sconsiglia la “nuova edificazione” (v. DPR 380/2001 art. 3, comma e) per le strutture di classe II, III, IV.</p> <p>d) <u>Zone con amplificazioni litologiche, forme di superficie e sepolte e in parte d'instabilità dovuta al rischio di liquefazione</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>....omissis....</p>	<p>6. <i>Microzonazione sismica</i></p> <p>Lo “Studio di Microzonazione Sismica” costituisce il quadro di riferimento in ordine al rispetto delle norme in materia sismica in tutte le trasformazioni del territorio del comune (Piani Attuativi – Interventi sull'esistente edificato – Nuove Costruzioni). In particolare gli interventi dovranno dare riscontro ed essere conformi alle disposizioni normative tratte dalla “microzonazione sismica secondo livello e dallo studio sismico predisposto per il P.I. di seguito riportati.</p> <p>Tutti gli interventi che prevedano nuove costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni, modifiche strutturali, opere infrastrutturali (v. DGRV n. 1823 del 19.12.2020), dovranno essere progettati adottando i criteri antisismici previsti dalle N.T.C. di cui al D.M.17.01.2018. La scelta della metodologia d'indagine dovrà essere commisurata all'importanza dell'opera.</p> <p>a) <u>Zone d'instabilità per cedimenti</u> (P2c-“Zone con terreni di riporto di origine antropica”) (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>E' vietata qualsiasi tipo di costruzione appartenente alle Classi I, II, III, e IV (v. DM 17.01.2018 punto 2.4.2), a meno che, un’analisi geologico-sismica, valuti superabile l'instabilità. Dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 (v. DGRV 1572/2013 e successive normative) per ogni variante urbanistica che comporti un incremento dei carichi urbanistici-insediativi. Va sottolineato che queste aree sono anche “<i>zone stabili suscettibili di amplificazione locali</i>”.</p> <p>“b) Zona di Attenzione di faglia potenzialmente attiva e capace, presunta (Z_{FPAC}) (v. <i>Estratto della Carta di Microzonazione sismica “Fa” e “Fv” – relazione 2025</i>):</p> <p>“Z_{FPAC}”: dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 nella zona “ZApfac” di Col Roigo, interessato da tale instabilità (v. DGRV 1572/2013 e successive normative), per le varianti urbanistiche che comportino un incremento dei carichi urbanistici-insediativi. L'area dovrà essere investigata con indagini appropriate al fine di identificarne l'eventuale attività negli ultimi 40.000 anni, oltre che definirne con certezza la geometria.”</p> <p>c) <u>Zone di cresta (P3a)</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>Sono aree in cui vi possono essere significativi aumenti dei fattori amplificazione sismica. Qualora siano presenti fattori di amplificazione superiori a 2.5 (v. Fa e Fv), si sconsiglia la “nuova edificazione” (v. DPR 380/2001 art. 3, comma e) per le strutture di classe II, III, IV.</p> <p>d) <u>Zone con amplificazioni litologiche, forme di superficie e sepolte e in parte d'instabilità dovuta al rischio di liquefazione</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>....omissis....</p>	<p>6. <i>Microzonazione sismica</i></p> <p>Lo “Studio di Microzonazione Sismica” costituisce il quadro di riferimento in ordine al rispetto delle norme in materia sismica in tutte le trasformazioni del territorio del comune (Piani Attuativi – Interventi sull'esistente edificato – Nuove Costruzioni). In particolare gli interventi dovranno dare riscontro ed essere conformi alle disposizioni normative tratte dalla “microzonazione sismica secondo livello e dallo studio sismico predisposto per il P.I. di seguito riportati.</p> <p>Tutti gli interventi che prevedano nuove costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni, modifiche strutturali, opere infrastrutturali (v. DGRV n. 1823 del 19.12.2020), dovranno essere progettati adottando i criteri antisismici previsti dalle N.T.C. di cui al D.M.17.01.2018. La scelta della metodologia d'indagine dovrà essere commisurata all'importanza dell'opera.</p> <p>a) <u>Zone d'instabilità per cedimenti</u> (P2c-“Zone con terreni di riporto di origine antropica”) (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>E' vietata qualsiasi tipo di costruzione appartenente alle Classi I, II, III, e IV (v. DM 17.01.2018 punto 2.4.2), a meno che, un’analisi geologico-sismica, valuti superabile l'instabilità. Dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 (v. DGRV 1572/2013 e successive normative) per ogni variante urbanistica che comporti un incremento dei carichi urbanistici-insediativi. Va sottolineato che queste aree sono anche “<i>zone stabili suscettibili di amplificazione locali</i>”.</p> <p>b) <u>Zona di faglia e potenzialmente attiva, presunta (FPAC)</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>“FPAC”: dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 in tutto il territorio comunale interessato da tale instabilità (v. DGRV 1572/2013 e successive normative), per le varianti urbanistiche che comportino un incremento dei carichi urbanistici-insediativi, all'interno del “buffer” di 400 metri a cavallo della FPAC”. L'area dovrà essere investigata con indagini appropriate al fine di identificarne l'eventuale attività negli ultimi 40.000 anni, oltre che definirne con certezza la geometria.</p> <p><u>“b) Zona di Attenzione di faglia potenzialmente attiva e capace, presunta (Z_{FPAC})</u> (v. <i>Estratto della Carta di Microzonazione sismica “Fa” e “Fv” – relazione 2025</i>):</p> <p>“<u>Z_{FPAC}</u>”: dovrà essere eseguito un approfondimento sismico di Livello 3 nella zona “ZApfac” di Col Roigo, interessato da tale instabilità (v. DGRV 1572/2013 e successive normative), per le varianti urbanistiche che comportino un incremento dei carichi urbanistici-insediativi. L'area dovrà essere investigata con indagini appropriate al fine di identificarne l'eventuale attività negli ultimi 40.000 anni, oltre che definirne con certezza la geometria.”</p> <p>c) <u>Zone di cresta (P3a)</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>Sono aree in cui vi possono essere significativi aumenti dei fattori amplificazione sismica. Qualora siano presenti fattori di amplificazione superiori a 2.5 (v. Fa e Fv), si sconsiglia la “nuova edificazione” (v. DPR 380/2001 art. 3, comma e) per le strutture di classe II, III, IV.</p> <p>d) <u>Zone con amplificazioni litologiche, forme di superficie e sepolte e in parte d'instabilità dovuta al rischio di liquefazione</u> (v. <i>Carta della Pericolosità sismica</i>):</p> <p>....omissis....</p>